

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA SCOMPARSA DELLE FARFALLE IN ITALIA

di Enzo Moretto

Direttore ESAPOLIS - Resp. Scientifico Butterfly Arc -Resp. Nazionale Amici della Terra Italia- Cons. UIZA
Maggio2009

Tra farfalle e falene (lepidotteri), nel mondo, sono state classificate circa 165 mila specie. Di queste circa 20 mila sono farfalle, con abitudini di volo diurne, il resto sono falene che contano specie con attività sia diurna che notturna (prevalenti). Si ritiene che le specie di lepidotteri siano molto maggiori di quelle fino ad oggi classificate e che una gran parte siano concentrate nelle foreste tropicali pluviali. Se si dovesse operare una stima attendibile si potrebbe parlare di più di 350 mila specie, ma molti studi tendono a dare stime molto più alte. Si capisce da questo come diventi difficile attribuire alla variazione della consistenza delle popolazioni di ogni singola specie nota, significati particolari. Per parlare di effetti delle attività antropiche sulle varie specie bisogna fare molti distinguo ed avere informazioni che ad oggi non sono disponibili.

In Italia su circa 37 mila specie di insetti ci sono 5.127 specie di lepidotteri, pari ai 2/3 dell'intera fauna europea. Tra questi la maggior parte sono falene e 227 sono farfalle delle quali il 5,6% comprende specie che si trovano esclusivamente sul nostro territorio. Di queste 34 sono specie considerate in pericolo a livello Europeo.

Per quanto riguarda il loro declino vanno distinti due fenomeni:

La scomparsa o diminuzione di farfalle in generale;

La scomparsa di specie, sottospecie e varietà localizzate e spesso non presenti in altre aree.

Una cosa è certa: le farfalle, come la gran parte degli insetti, hanno capacità riproduttive elevate e la capacità di sfuggire alla raccolta. Pertanto la raccolta delle farfalle, che avviene per vari scopi (sempre regolamentata o auto-regolamentata sulla base di educazione ed etica o attuata come impatto tramite allevamenti) in generale non è da annoverare fra le cause del loro declino o scomparsa.

La scomparsa o la diminuzione delle farfalle, intesa come scomparsa di quel volo rimasto nei ricordi di un tempo, c'è ed è principalmente dovuta da un lato alle pratiche agricole intensive (dove non c'è più posto per la natura spontanea) e dall'altro all'urbanizzazione con eccessiva semplificazione degli ecosistemi. Dove questo non avviene, le farfalle ci sono ancora! Ci sono tutte e non sono in pericolo. Per fortuna l'Italia oggi conta sempre più aree protette o aree che conservano frammenti importanti di natura e biodiversità, oltre a vedere un aumento della sensibilità delle persone per il mantenimento di ambienti naturali anche vicino a casa. In questo senso sono state anche individuate e in qualche modo tutelate le cosiddette "Prime Butterfly Areas", ovvero zone dove sopravvivono alcune delle specie più minacciate d'Europa.

I pesticidi, seppur tremendi nel loro impatto locale, giocano un ruolo marginale in una visione globale di questa questione. Sarebbe comunque il caso di dire il pesticida, in quanto capita che vengano messi in commercio prodotti venduti come innovativi e specifici che invece si rivelano molto pericolosi per specie che nulla hanno a che fare con i parassiti delle coltivazioni. In ogni caso, se i pesticidi potessero estinguere un insetto farebbero la gioia degli agricoltori che li usano, ma gli insetti hanno spesso grandi capacità di adattamento. Preoccupa molto di più l'impatto di un tipo di inquinamento legato a sostanze come i nitrati, capaci di produrre alterazioni dei rapporti nutrizionali nel terreno, che amplificano lo sviluppo di certe piante piuttosto che di altre, limitando anche in questo caso la possibilità di differenziazione dei micro-habitat e quindi la biodiversità. Queste sostanze sono prodotte con l'inquinamento dell'aria e ricadono con la pioggia. Alla fine vale un concetto: quello che non riescono a fare i pesticidi lo fa la distruzione o l'alterazione dell'habitat.

Tra le cause della diminuzione delle farfalle c'è il cambiamento degli habitat. Un esempio è

costituito dal declino di una delle specie maggiormente protette a livello Europeo, il *Parnassius apollo*, un bellissimo papilione montano. La sua attuale vulnerabilità è legata principalmente a cause che nulla hanno a che fare con l'inquinamento o la distruzione degli habitat naturali, ma esattamente il contrario, vale a dire l'abbandono della montagna e la riconquista da parte dei boschi di ampie aree di territorio submontano e montano, prima mantenute a prato dall'attività dell'uomo. Il rischio per questa specie sta soprattutto nelle aree appenniniche, dove alcune razze sopravvivono isolate.

Un altro esempio è la famosa estinzione della *Maculinea arion* in Inghilterra: bellissimo Licenide il cui bruco ha una fase che vive a spese delle formiche. L'intervento dell'uomo per proteggerne le aree di sopravvivenza, evitandone la frequentazione ed il pascolo, portò alla crescita della vegetazione con la scomparsa di molte delle condizioni necessarie alla sua sopravvivenza, prima fra tutte la presenza delle formiche.

Ci sono poi casi di specie che hanno un areale di diffusione fluttuante che tocca solo molto marginalmente il nostro paese. Un esempio è la *Vanessa levana* (*Araschnia levana*), prima supposta estinta e poi recentemente riscoperta, oppure la *Monarca africana* (*Danaus plexippus*), una delle specie più comuni al mondo, che arriva solo marginalmente e sporadicamente come migrante a formare colonie in Italia.

Contraria dell'estinzione è la comparsa di nuove specie: è quanto è avvenuto con il licenide *Cacyreus marshallii* di Origine Sud Africana, oggi comune “degustatore” dei nostri gerani.

In linea generale va ribadito che il nemico numero uno per le farfalle, e non solo, è l'alterazione o la distruzione dell'habitat. Il prelievo di esemplari in natura o interventi marginali non sembrano invece pesare granché.

Non è un caso quindi che molte delle specie oggi in grande pericolo siano in qualche modo legate a particolari zone umide, sempre più a rischio, alle dune litoranee o ad ambienti ristretti in continua regressione.

Quindi se la nostra domanda è genericamente: “Le farfalle stanno scomparendo?” Diremo di no. Se la domanda è: “Ci sono specie a rischio estinzione o vulnerabili a causa dell'uomo, per motivi intrinseci, per i normali cambiamenti del clima o per tutti e due i fattori?”, la risposta è sì. Va detto, come abbiamo visto, che ci sono specie che debbono la loro diffusione e sopravvivenza anche al modo in cui il territorio viene gestito dall'uomo.

Per concludere, se volessimo semplicemente vedere più farfalle “comuni” intorno a noi, basterebbe fioriere prati, giardini, balconi e bordure stradali e così via. Per le specie più localizzate la protezione passa la conservazione e protezione degli habitat e la creazione di ponti verdi (aree capaci di mettere in comunicazione i vari habitat). Questo fa anche parte dei consigli che dal 1990 gli Amici della Terra, nell'ambito della campagna a favore delle farfalle, hanno pubblicato in due volumetti, *Farfalle ed Ambiente* ed il *Giardino delle Farfalle*, che possono essere scaricati gratuitamente dal sito di ESAPOLIS e Butterfly Arc, www.esapolis.eu o www.butterflyarc.it, entrando nella “Sezione Amici del Museo”.

Alcuni Siti consigliati:

- Wikipedia: Farfalle e falene endemiche dell'Italia
- Società Entomologica Italiana
- Amici della Terra Italia
- Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo di Torino
- IUCN – Unione Mondiale Conservazione della Natura
- Amici del Museo Esapolis